Corriere della Sera - Mercoledì 14 Settembre 2022

Superbonus, passa il decreto Aiuti

Ma arriva lo stop alla delega fiscale

di Marco Cremonesi

ROMA Il decreto Aiuti bis approvato, le polemiche sullo scostamento, e la delega fiscale che, nell'ultima seduta del Senato, resta al palo, provocando il «forte disappunto» di Palazzo Chigi.

«A me interessa portare la voce delle lavoratrici e dei lavoratori e vi dico «Vergognatevi!». Matteo Salvini lo dice ai senatori e lo dice in Senato. Il segretario leghista prende la parola pochi minuti dopo che Palazzo Madama ha approvato il decreto Aiuti bis e, nella doccia scozzese delle ultime settimane tra posizioni «responsabili» e repertorio populista, ricorre deciso al secondo.

Dopo settimane di tormenti sul Superbonus, l'ultimo incaglio è superato. Il sottosegretario Federico Freni (Lega) in mattinata annuncia sul Superbonus un accordo che «accontenterà tutti» riguardante la responsabilità in solido nella cessione dei crediti di bonus edilizi. Sgomberato il campo dell'ultimo ostacolo, in effetti, l'approvazione del decreto Aiuti arriva senza voti contrari (182 a favore e 21 astenuti). Giuseppe Conte subito chiede le scuse a Enrico Letta che aveva accusato il M5S di mettere a rischio i conti pubblici: «Il segretario del Pd ha fatto un tweet vergognoso. Ci ha accusato di bloccare il dl Aiuti per calcoli elettorali. Mi aspetto da Letta e dagli altri delle scuse che ancora non sono arrivate». L'interessato non vuole tenere viva la polemica e al Tg di La7 dice di voler «assolutamente stare sulle cose. L'importante è che si sia trovato un compromesso, è frutto di una mediazione nella quale tutti, noi compresi, abbiamo giocato un ruolo importante. Punto, va bene così».

Nel frattempo, però, il Senato lascia al palo una serie di provvedimenti già approvati in prima lettura alla Camera, uno fra tutti: la delega fiscale. Il provvedimento, fortemente voluto dal premier Draghi e frutto di un lungo braccio di ferro conteneva, tra l'altro, la riforma del catasto. Non vedranno la luce anche l'ergastolo ostativo e l'equo compenso. Con la nuova legislatura tutti i provvedimenti, ad eccezione dei decreti, decadranno e, per poter essere esaminati, andranno ripresentati. Da Palazzo Chigi filtra forte disappunto: «Non si può dire che il governo non abbia fatto di tutto per non alzare le tasse e al tempo stesso avviare una quanto mai necessaria riforma» del fisco.

Altro fronte, lo scostamento di bilancio. Lo riapre Salvini: «La Lega chiede da mesi 30 miliardi di scostamento» per sostenere famiglie e imprese alle prese con il caro bollette. Il segretario leghista non ha ritrosie a prendersela con la leader di Fratelli d'Italia: «Magari Meloni, essendo ancora all'opposizione, non vede l'emergenza. Qua rischiamo di vincere le elezioni, ma di ereditare un Paese in ginocchio». Lei, dell'argomento ha parlato anche in un'intervista uscita sul Washington Post di ieri: lo scostamento è possibile solo come «extrema ratio». E quando «presenteremo la nostra prima legge di Bilancio, forse all'estero si noterà che esistono partiti più seri di chi ha aumentato il debito per acquistare i banchi di scuola con le rotelle». Ma Salvini insiste e invita sia lei che Enrico Letta a superare le divisioni del momento: «Uniamoci mettendo 30 miliardi sul tavolo». Possibilista è Carlo Calenda: «Quello che serve sono circa 15 miliardi per appiattire il costo dell'energia per le imprese. Se non si mettono questi 15 miliardi non ci sarà l'impresa e si governerà sulle macerie».

FRANCO